

IL MONOLITE SULLA SOMMITÀ' DELL'ARGINE: DIVELTE LE INSEGNE FASCISTE

Un segno della Resistenza dimenticato nel territorio: è il monolite sulla sommità dell'argine di Via Cisa Veneta, che conduce a Luzzara, ora mozzato e privo di insegne: al tempo della dittatura di Benito Mussolini su di esso campeggiava l'emblema del fascio littorio.

La fotografia, nella quale si nota una parte delle effigie, è pubblicata sul libro «Guastalla in chiaroscuro, di Antonio Canovi e Marco Fincardi, Aemilia University Press, Reggio Emilia, 2011



Un gruppo di antifascisti guastallesi ha demolito e tolto l'ascia bipenne e le altre insegne nella notte fra il 25 ed il 26 luglio 1943 (della caduta del fascismo).

Erano giovani che poi si sarebbero uniti alle formazioni partigiane e che ne fecero un segno della Resistenza a Guastalla, poco conosciuto, ma di cui ricominciare a parlare affinché non rechi mai più simboli di dittatura violenta e fascista.

La testimonianza di uno di quei giovani, Giorgio Storchi, raccolta dal figlio Stefano e trascritta nel volume "Si viveva di ora in ora" E. Lui Editore, 2023, Reggiolo (RE):

...il 25 luglio sembrava che fosse una vera liberazione. Siamo usciti tutto il giorno e alla notte abbiamo tolto le effigie del fascismo dove si poteva; e anche nel monolite nell'argine che va a Tagliata, in tre o quattro abbiamo cercato di abbattere la scure. Poi, dopo la prima euforia è venuta la paura. Quando si usciva ci si guardava sempre intorno.

Alla domanda del figlio Stefano: ma il 25 luglio a Guastalla c'era stata qualche manifestazione? Qualcuno ha festeggiato? Giorgio risponde:

Eravamo andati in Via Gonzaga per festeggiare, perché ci sembrava la fine di un incubo. Ma il giorno dopo poi siamo accorti che era una fregatura.

Qui a Guastalla al Don Bosco c'era una formazione di militari; poi sono arrivati i tedeschi [dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943] e hanno cercato di portarli in Germania. Diversi ragazzi sono riusciti a salvarsi saltando fuori da una finestra del solaio, attraversando sui tetti ed arrivando al palazzo di Corradini. Abbiamo raccolto degli abiti per poterli vestire da borghesi.

Una cosa che ricordo è che due giorni dopo sono passati da Via Gonzaga le divisioni dei carrarmati tedeschi che venivano dal mantovano e poi sono andati giù nel Sud Italia.



Il monolite oggi (foto di Fausto Franzosi)